

VOGUE

ITALIA

LUG.
2025
N. 898
Rivista
+ Borsa
€ 11,90



**GO
WITH
THE
GLOW**

VITTORIA
CERETTI

L'Isola Gioiello

Chantecler è CAPRI, da sempre.

Lo racconta la sua storia, lo esprime la sua BOUTIQUE. E lo sottolinea la sua ultima CAPSULE collection lanciata con l'ARTISTA Roberto di Alicudi.

Di LAURA TORTORA

È

il 1944 quando Pietro Capuano, soprannominato Chantecler per il suo carattere irriverente come il gallo protagonista dell'omonima novella di Edmond Rostand ed erede di una famiglia di gioiellieri napoletani, realizza una campana di bronzo per il presidente Roosevelt. È un portafortuna per la fine della guerra. Si ispira alla leggenda caprese di San Michele, che racconta di un giovane pastore che ritrova la sua pecorella smarrita grazie al tintinnio della campanella donatagli dal Santo. E proprio nel cuore di Capri, tre anni dopo, insieme all'amico Salvatore Aprea, Pietro fonda il marchio Chantecler aprendo una gioielleria in via Vittorio Emanuele. Nasce la prima Campanella gioiello – che diventerà il simbolo della maison – e l'isola diventa immediatamente l'essenza stessa del brand: ogni creazione si ispira inequivocabilmente

te ai suoi colori, alla sua natura e alle sue leggende. Questo mondo speciale, così unico proprio perché legato indissolubilmente al luogo d'origine, diventa fin da subito un irrinunciabile indirizzo della Dolce Vita. Intorno alla boutique, dove nascono le creazioni più inaspettate, inizia a muoversi il jet-set dell'epoca. Sono tanti i personaggi celebri che passano, entrano e diventano, poi, fedeli clienti del brand. Nel 1950 Ingrid Bergman, in viaggio di nozze a Capri, s'innamora della Campanella e i fondatori di Chantecler ne realizzano una speciale a lei dedicata, che viene recapitata nel suo albergo come gioiello porte-bonheur. Anche Jackie Kennedy era una fan della boutique. «Arrivò a Capri attirata dalle chiacchiere che raccontavano di un bacio tra Onassis e Maria Callas sulle spiagge di Tragonisi. Per farsi perdonare, l'armato-

re greco accompagnò l'ex first lady nella nostra gioielleria dalla quale Jackie uscì radiosa», racconta Maria Elena Aprea, figlia del cofounder Salvatore e oggi direttore creativo di Chantecler. «Papà all'epoca non confermò né smentì le voci che si rincorrevano, ma il regalo che aveva suggellato la pace tra i due era stato una stella di diamanti. Di lì a qualche giorno, i due furono accolti a Villa Chantecler, dove trascorsero una serata tra spaghetti e canzoni napoletane cantate dallo stesso Onassis». Un'altra assidua frequentatrice della boutique era Audrey Hepburn, che acquistò diversi gioielli tra gli anni 50 e 70. «Il negozio di Capri è sempre stato al centro di tutto», continua Maria Elena. «È lì che sono cresciuta, accanto a mio padre. Lui si è sempre occupato di tutta la parte creativa: si innamorava di una pietra, ne immaginava un gio-

iello perfetto per una determinata cliente e lo conservava in boutique fino a quando si poteva. Le creazioni dovevano essere uniche. Preparava dieci parure importanti ogni estate. E poi gioielli speciali che le clienti potevano trovare solo da Chantecler». Proprio per questo la boutique di Capri ha anche un aspetto magico. «Da bambino, la sua vetrina per me rappresentava l'ingresso in un mondo di fantasia», racconta l'artista Roberto di Alicudi, che ha appena lanciato con Chantecler una capsule ispirata all'universo di Capri. «La portantina dorata mi faceva pensare alle fiabe di Perrault. I gioielli come canditi e giocattoli sono stati spunto di avventure immaginarie. Meduse fatte di perle, pesci improbabili quanto favolosi, irti di pietre e bagliori di diamante. I gioielli di Chantecler sono varchi evocativi capaci di raccontare storie».



A sinistra. Jacqueline Kennedy Onassis nella boutique Chantecler (1968). A destra. La Campanella Suamem di Chantecler.



Dall'alto a sinistra. Spilla, orecchini e dipinto su vetro ispirati a Capri sono parte della capsule di Roberto di Alicudi per Chantecler.